

Il tratto specifico dell'ecocrimine e della sua variante ecomafiosa è quello di trovare facilmente spazio nella *terra di mezzo*, nell'ambiguità e indeterminatezza delle regole, nell'inefficienza del sistema legale, nei deficit infrastrutturali e nei suoi *fallimenti dei mercati*. In molti casi, non serve nemmeno far ricorso all'illecito, soprattutto all'inizio – per esempio per accaparrarsi dei contratti di fornitura servizi o delle gare pubbliche –, potendo farvi ricorso (all'illecito) semmai in un secondo o in terzo momento.

Soprattutto nella gestione illegale di specifiche frazioni di rifiuti – regolati da schemi di EPR –, come i pneumatici, tessili, Raee, plastiche e metalli in genere sono la naturale prosecuzione di attività in tutto o in parte illegali.

La criminalità ambientale si caratterizza, dunque, in maniera chiara per il suo tratto economico, rivolgendosi prevalentemente nel mercato dei servizi alle imprese (nel campo dei rifiuti riguardando soprattutto i rifiuti speciali, pericolosi e non) e in maniera più felpata nell'ordito del sistema degli appalti e sub appalti, tramite la corruzione, che regola la gestione degli urbani.

*Mimetismo strumentale di tipo criminale*, si potrebbe definire questo modus operandi che in mezza Italia non ha ancora creato particolare allarme sociale.